



Presentazione delle attività del **Laboratorio Mondi Multipli**

versione del 18 novembre 2024

Il Laboratorio Mondi Multipli è un luogo di ricerca e di sperimentazione delle conseguenze ontologiche, epistemologiche, etiche, politiche ed esistenziali che derivano dal precetto antropologico di “prendere gli altri sul serio”.

L'équipe di lavoro è composta da Stefania Consigliere (responsabile; ricercatrice in antropologia afferente al DISFOR); Cristina Zavaroni (antropologa); Alessandro Pacco (psicoterapeuta ed etnoclinico); Marta Scaratti (antropologa); Marco Leotta (antropologo). A seconda delle esigenze, all'équipe possono affiancarsi altri professionisti e soggetti in formazione professionale, e in particolare psicoterapeuti, studiosi di scienze sociali, giuristi.

Oltre alle attività di ricerca teorica e di campo, il LabMM è impegnato come *terza missione* in attività di formazione, supervisione e consulenza, finalizzate a sostenere gli operatori (insegnanti, psicologi, educatori, assistenti sociali, medici ecc.), che si trovano a lavorare in situazioni dove sono compresenti alterità, aiutandoli a re-inquadrare il problema in ottica antropologica, ovvero cogliendo gli automatismi dell'impostazione teorica “nostra” e i punti dove gli “altri” la mettono in crisi. Qui di seguito una breve descrizione delle attività.

Sportello gratuito di consulenza antropologica

Scopo dello sportello di consulenza antropologica è di sostenere gli operatori (insegnanti, psicologi, educatori, assistenti sociali, medici ecc.), che si trovano a lavorare in situazioni dove sono compresenti alterità, aiutandoli a re-inquadrare il problema in ottica antropologica, ovvero cogliendo gli automatismi dell'impostazione teorica “nostra” e i punti dove gli “altri” la mettono in crisi. Per far ciò, il LabMM si avvale della teoria e delle nozioni sviluppate nell'ambito disciplinare dell'antropologia e dell'etnologia; dell'analisi del contro-transfert culturale; e dell'analisi geopolitica.

Le consulenze antropologiche durano di norma due ore e s'incentrano solitamente su un singolo caso, con la possibilità di trattare trasversalmente temi o situazioni ricorrenti. Ai consultanti è richiesto di inviare, tre giorni prima della consulenza, una breve relazione, adeguatamente anonimizzata, in cui del caso in discussione vengono dettagliati: la storia biografica e migratoria dei soggetti coinvolti; le azioni già intraprese in loro favore; e la domanda che muove la richiesta di consulenza. È previsto un follow-up (tramite incontro, telefonata o scambio email) a tre-nove mesi di distanza dalla consulenza.

I dati personali da Voi forniti e i dati relativi ai casi in analisi sono trattati nel rispetto del codice deontologico della ricerca, del segreto professionale, degli obblighi di riservatezza cui è tenuta l'Università di Genova e in conformità con il Regolamento 2016/679 del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (GDPR - General Data Protection Regulation).

Formazione allo sguardo antropologico

Le formazioni non si propongono di fornire un impossibile “bignami antropologico”, ma di portare i formandi a percepire la storicità di tutte le culture e le forme umane (inclusa la nostra), de-naturalizzando la nostra visione del mondo e dell’umano. Questi i temi trattati:

La costruzione di un umano: opposizione natura/cultura; impostazione monista del pensiero occidentale; storicità degli esseri umani; la natura culturale dello sviluppo umano.

La presenza al mondo e gli attaccamenti: la “presenza al mondo” in E. de Martino; oltre Bowlby: definizione antropologica di attaccamento; gli attaccamenti e il “controtransfert culturale”; le dinamiche dell’incontro fra alterità.

Antropologia della salute e forme della crisi: cenni di antropologia medica; definizioni di salute e malattia; biomedicina e altri sistemi di cura; funzione patoplastica e patogenetica della cultura; crisi come sinonimo di trasformazione; forme della crisi.

Etnopsichiatria: breve storia dell’etnopsichiatria; il dispositivo etnopsichiatrico; la riflessione sul setting; possibilità di una piattaforma operativa fra culture.

Mediazione: che cos’è un mediatore; l’uso della mediazione; il mediatore nel setting.

Geopolitica: oltre la psicodinamica: quando l’origine del trauma non sta nella famiglia; violenza teorica; le emozioni politiche; traumi alieni e traumi nostrani nel percorso migratorio.

Data la specificità dei temi e dell’approccio, i percorsi richiedono almeno 8 ore di formazione frontale con due formatori sempre compresenti. Inoltre, consigliamo di inserire nel percorso formativo almeno una consulenza su caso, in modo da poter tradurre subito in pratica la parte teorica.

Percorsi di consultazione

Ispirati alla tradizione etnopsichiatrica francese e basati sugli stessi presupposti teorici della consulenza (analisi del controtransfert culturale, ispessimento antropologico delle biografie migranti e analisi della violenza geopolitica), i percorsi di consultazione, articolati su più incontri, prevedono la presenza non solo del gruppo di operatori coinvolti in un caso specifico, ma anche dei destinatari della loro azione e dei mediatori culturali.

Supervisione d’équipe

I percorsi di supervisione per équipes impegnate in contesti multiculturali affiancano alla lavorazione di casi un accompagnamento nello sguardo antropologico. Gli incontri hanno cadenza mensile e durano due ore. Anche in questo caso, almeno due supervisori sono continuamente compresenti.

Per prenotare una consulenza, valutare un’ipotesi di consultazione o supervisione, o concordare una formazione, scrivere a Cristina Zavaroni: cristina.zavaroni@unito.it